

Il presidente del Cnpi commenta le proposte Antitrust in vista del pacchetto professioni

# Liberalizzazioni che non servono

## Jogna: è del tutto ingiustificato l'accanimento contro gli ordini

«**A**ltro che incrostazioni regolatorie che disciplinano il sistema ordinistico. Le professioni hanno necessità di rinnovare un sistema anchilosato e superato. Ma rinnovarlo non vuol dire scovare "incrostazioni" anche laddove non ci sono, ma piuttosto individuare tutti quei meccanismi capaci di modernizzarlo». Così Giuseppe Jogna alla vigilia del nuovo pacchetto sulle liberalizzazioni che sarà presentato ufficialmente il prossimo 20 gennaio e conterrà i principi enunciati nel recente documento presentato al governo dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato.

**Domanda.**  
Presidente cosa pensa delle novità contenute nella segnalazione dell'Antitrust?

**Risposta.**  
Penso che ci sia un certo ingiustificato accanimento, quando invece bisognerebbe essere capaci di valutare il mondo delle professioni senza pregiudizi e con una certa organicità considerando ovviamente che il sistema necessita di una riforma. Ben venga per esempio la separazione tra il collegio chiamato a esercitare il controllo disciplinare e il vertice politico-istituzionale, perché sappiamo tutti che i sistemi di

autodisciplina pensati fino a ora non hanno prodotto i risultati sperati. È corretto, quindi, affidare i compiti di coordinamento di giudizio a un magistrato, ma questo non significa assegnare il controllo disciplinare in mano a chi non ha alcuna competenza

**D. Si torna anche a parlare di tariffe, un nervo scoperto per le professioni?**

**R.** Intanto cominciamo con il chiarire che le liberalizzazioni volute da Bersani hanno già eliminato l'inderogabilità dei minimi tariffari. Purtroppo, però, si dimentica che le conseguenze sono state disastrose nelle gare di appalto per le pubbliche amministrazioni dove è stata privilegiata l'offerta economica più vantaggiosa senza tener conto della qualità della prestazione professionale. Ora nel documento che l'Antitrust ha inviato al governo è stato inaspettatamente eliminato anche il riferimento al tariffario in caso di contenzioso. Questo vuol dire che il magistrato dovrà per forza ricorrere a consulenze tecniche con inevitabili costi aggiuntivi contraddittori, tra l'altro, a una logica di risparmio.

**D. L'Autorità dichiara, poi, di non voler assimilare le libere professioni alle attività commerciali ma l'impressione è che le misure annunciate puntino a esautorare sempre di più il ruolo degli ordini.**

**R.** Purtroppo è vero, l'erosione sulle funzioni degli ordini è costante, quasi dimenticando che le professioni svolgono un ruolo sociale a tutela degli interessi dei cittadini e non dei professionisti stessi come qual-

cuno ritiene. In ogni caso sono perfettamente d'accordo: libere professioni e impresa sono due soggetti nettamente distinti ed è assolutamente improponibile assimilarli, da un lato c'è il lavoro intellettuale, dall'altro pura attività mercantile.

**D. Il pacchetto che sarà presentato il prossimo 20 dicembre potrà trovare spazio nel Dpr che riforma gli ordinamenti professionali. L'Antitrust sostiene che questo provvedimento costituisce la più corretta sede per rimuovere «le incrostazioni regolatorie» che tuttora residuano nel settore. Perché accanirsi in questo modo sul sistema delle professioni?**

**R.** Onestamente si fa una gran fatica a vedere tutte queste «incrostazioni». Gli ordini hanno già fatto un gran lavoro per riformare i propri sistemi, anche se rimane ancora da fare. Ecco perché mi auguro che, dopo tanto dibattere, il processo riformatore si compia una volta per tutti. Mi auguro soprattutto che ci sia davvero la volontà di andare nella direzione di un vero ammodernamento del mondo ordinistico e non verso un suo accanimento. Le professioni da parte loro devono lavorare, come del resto hanno sempre dimostrato di saper fare, per portare aria nuova a un sistema anchilosato, vecchio e, in parte, mal funzionante. Farlo funzionare, però, non vuol dire scovare «incrostazioni» anche dove non ci sono, ma soprattutto individuare i meccanismi capaci di modernizzarlo. E certo questo non può ridursi a un semplice recepimento dei punti stabiliti nelle recenti manovre.

### LE PRINCIPALI NOVITÀ RICHIESTE DALL'ANTITRUST

<b>TARIFFE</b>	Abolizione espressa di qualsiasi forma di tariffario anche in caso di liquidazione giudiziale dei compensi.
<b>DEONTOLOGIA</b>	Esclusione della funzione disciplinare in capo agli Ordini prevedendo espressamente che in questi organi entrino a far parte anche membri non iscritti agli albi
<b>FORMAZIONE</b>	Limitazione dei poteri dei Consigli degli ordini alla fissazione di requisiti minimi dei corsi di formazione
<b>PUBBLICITÀ</b>	Nessun controllo da parte degli ordini professionali, sulla trasparenza e veridicità dei messaggi pubblicitari veicolati dai professionisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**RIFORMA EPPI: ANCORA TUTTO FERMO**

# L'integrativo sulla fattura resta per ora al 2%

**N**essuna risposta ufficiale ancora dai ministeri vigilanti sulla riforma Eppli. Pertanto, a oggi non aumenta né la percentuale di risparmio annuale a vantaggio della futura pensione (contributo soggettivo) né la percentuale da attribuire in fattura a carico del cliente a fronte delle prestazioni professionali (contributo integrativo). L'una rimane ferma al 10% del reddito, l'altra al 2% del fatturato.

Com'è noto, invece, l'Eppli ha presentato un pacchetto di novità con il fine di aumentare la quota di pensione per tutti i periti industriali, fino anche al raddoppio rispetto ai valori attuali per le nuove generazioni, insieme a una serie di misure per aiutare il rodaggio del nuovo sistema che entrerebbe in vigore.

Va anche detto che il vento del cambiamento sta spirando su gran parte della previdenza dei liberi professionisti, impegnata in una operazione di miglioramento della adeguatezza delle pensioni oppure di messa in sicurezza dei propri conti. Sono andate in porto le riforme in casa degli avvocati e giornalisti, che innalzano gradualmente il limite di età e il limite delle annualità pagate dagli iscritti alla cassa per godere della pensione, come sono scattate le nuove



regole anche per i geometri, i quali innalzano il limite di età pensionistica, portandolo per tutti gradualmente fino a 67 anni.

Insomma, avvocati, giornalisti e geometri lavoreranno un po' di più e contribuiranno per più anni.

In quest'inizio 2012 è stato approvato dai ministeri anche il nuovo regolamento previdenziale per i notai, che innalzano dal 30 al 33% la percentuale di reddito da destinare ogni anno per la futura pensione, come è arrivato il nulla osta per il completamento della riforma a favore dei dottori commercialisti. In due anni, la percentuale di risparmio pensionistico

salirà dal 10 al 12% del reddito ed è stata confermata la possibilità di attribuire in fattura a carico del cliente un contributo integrativo del 4%. Riforma più coraggiosa, infine, è quella approvata dagli infermieri che intendono passare gradualmente dal 10 al 16% come risparmio previdenziale soggettivo, sempre con la facoltà di portare l'integrativo al 4%, escluso nel caso delle prestazioni con le pubbliche amministrazioni.

Tutti i nuovi documenti approvati irrobustiscono gradualmente il risparmio personale a fini previdenziali, come appunto intendono fare i periti industriali, e nei casi in cui il

sistema lo preveda portano il contributo integrativo al 4% con facoltà di utilizzarne una parte per l'aumento della pensione.

In casa Eppli sale l'attesa, anche perché, sottolinea il presidente Florio Bendinelli «la nostra riforma ha la particolarità di essere il frutto di un percorso di condivisione con la platea dei nostri iscritti, i quali si aspettano una risposta concreta. Ovviamente confido nella competenza dei ministeri, da cui ci aspettiamo tutte le indicazioni necessarie per portare a casa un nuovo regolamento previdenziale equilibrato».

© Riproduzione riservata

